IMMIGRATI. IL PREMIER RIVENDICA LA PATERNITÀ DELLE SCELTE: «MARONI ESEGUE GLI ACCORDI TRA ME E GHEDDAFI»

Respingimenti no stop L'Italia non bada all'Onu

ASILO. Tuona pure il segretario generale Ban Ki- Moon. L'agenzia per i rifugiati: «Riammettete chi ha diritto alla protezione». Ma per Berlusconi «i clandestini pagano un biglietto, non sono spinti dalla necessità».

DI SONIA ORANGES

Il premier Silvio Berlusconi rivendica la paternità di tutte le scelte fatte i materia d'immigrazione. Contro tutti i suoi critici, a cominciare dal segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon che ieri si è sceso in campo al fianco dell'alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite (Unhcr), contro la politica dei "respingimenti". «Gli accordi con la Libia li ho gestiti io, li ho sottoscritti io, Maroni esegue quelli che sono gli accordi direttamente presi fra me e Gheddafi»: così, ieri da Sharm el Sheikh, il premier ha sorpassato a destra la Lega, spingendosi anche oltre. «I clandestini a bordo dei barconi sono persone che pagano un biglietto, non spinte da una speciale situazione all'interno di quei Paesi dove sarebbero vittime d'ingiustizie - ha detto - Sono reclutati dal mondo del lavoro o del non lavoro in maniera scientifica dalle organizzazioni criminali».

Le certezze dell'inquilino di Palazzo Chigi, che già aveva escluso la presenza sui barconi di persone che potrebbero aver diritto all'asilo (sulla scorta di non meglio specificate statistiche), si sono scontrate con le informazioni dell'Unhcr. L'alto commissario António Guterres ieri ha scritto al Governo italiano chiedendo di riammettere in Italia alcuni dei clandestini "respinti" la scorsa settimana, senza andare troppo per il sottile. Da verifiche nei centri di detenzione libici, infatti, è stata verificata la presenza di persone, soprattutto eritrei e somali, che «potrebbero essere qualificate per ricevere protezione internazionale». Ricordando che la Libia, dove l'Italia ha rimandato i clandestini, non ha firmato la Convenzione sullo status di rifugiato del 1951, non ha una legge sull'asilo, né un sistema d'accoglienza. E sottolineando che, solamente lo scorso anno, l'Italia ha concesso una qualche forma di protezione alla metà dei richiedenti, il 70% dei quali sono sbarcati sulle coste meridionali del Paese. La risposta a Guterres, è arrivata dal sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano: «Continueremo con la politica dei respingimenti, l'unica che essendo conforme al diritto permette di far sì che i problemi siano affrontati e risolti in un quadro più ampio e non scaricandoli unicamente sull'Italia».

Il quadro più ampio è ovviamente quello europeo, come ha

sottolineato ieri il presidente del Senato Renato Schifani: «L'Italia sta esercitando un proprio diritto, quello del respingimento in acque internazionali, che è previsto dalle norme e dalle intese europee. Occorre che l'Europa si faccia carico della soluzione del problema del diritto d'asilo». L'Europa, però, sembra muoversi con i piedi di piombo. La patata è bollente e i portavoce del commissario alla Giustizia Jacques Barrot e del capo della Commissione José Barroso hanno rinviato qualsiasi pronunciamento alla riunione dei ministri dell'Interno Ue del prossimo 5 giugno. Possibili soluzioni all'immigrazione clandestina sarebbero «il pattugliamento congiunto, evitare che le persone siano imbarcate in scafi di fortuna e il controllo delle coste». Nell'elenco i "respingimenti" brillano per l'assenza, anche perché «bisogna analizzare caso per caso», garantendo la possibilità a chi ne ha diritto di godere dell'asilo politico, gestendo le domande direttamente in Libia. L'idea potrebbe essere un buon compromesso con Palazzo Chigi, ma non è detto che la Libia, che nel proprio ordinamento non prevede né rifugiati né asilo e i cui centri di detenzione per i clandestini già stanno esplodendo, sia d'accordo. Ieri l'idea di uffici dove inoltrare le domande d'asilo, «nei Paesi da dove partono questi barconi pieni d'immigrati», è stata rilanciata dalla presidente del comitato Schengen Margherita Boniver che già lunedì aveva illustrato il caso "respingimenti" a Barrot: «Andrà in Libia a studiarne la fattibilità. Di certo l'onere di questi dovrà essere ripartito tra tutti i Paesi Ue. Il voto di fiducia sul ddl sicurezza spiana la strada al recepimento delle direttive europee in materia d'immigrazione». Già, perché oggi comincia il lavoro dell'aula su un decreto che, tra l'altro, istituisce il reato di clandestinità, la tassa di soggiorno, i postini-spia e le ronde, complica i matrimoni misti e nega l'anagrafe ai figli degli irregolari.